

Fabio Accardi e la Bande Originale alla Casa del Jazz

di Marina Capasso

Ben sette i musicisti, **La Bande Originale**, che ieri sera alla **Casa del Jazz** hanno messo in piedi una serata all'insegna della buona musica e di suggestioni lontane. Atmosfere romantiche ed evocative, ma anche energia e innovazione.



Un jazz aperto a contaminazioni e a unioni originali tra strumenti differenti.



A presentare brani inediti, brani racchiusi in precedenti album e brani che hanno ispirato la sua storia musicale, **Fabio Accardi**, batterista barese che vive nella musica fin da bambino e che vanta anni di collaborazioni con i più rinomati jazzisti italiani.

Forti sono le influenze della Francia, luogo in cui ha vissuto per un po', che danno titolo a molteplici sue composizioni. Sul palco con lui musicisti raffinati come **Gaetano Partipilo** al sax alto, **Bebo Ferra** alla chitarra, **Alessandro Gwiss** al

pianoforte, **Pasquale Bardaro** al vibrafono e **Luca Alemanno** al contrabbasso.

Una speciale partecipazione quella di **Giuseppe Milici**, elegante armonicista e compositore palermitano, che ha contribuito a dare un tocco magico alle note già suggestive del gruppo.



Molti brani presentati hanno alle spalle una storia, tanti divenuti colonne sonore, come *"Les Amours secrètes"*, colonna sonora di *"Bota"*, film albanese della regista **Iris Elezi**, altri utilizzati per serie tv come *"Slow Hot Wind"* di **Henry Mancini** per *"Mr. Lucky"* o la colonna sonora di *"The Persuaders"* degli anni '70



regalataci come bis. Incantati dal romantico *"Whispers in an autumn rain"* contenuto nel disco *"Whispers"* del 2012, ma sorpresi forse di più dal meraviglioso brano inedito, il gospel *"Talk whit God"*, la

serata è passata veloce.

Quasi due ore ad occhi chiusi, trasportati in atmosfere calde e romantiche, ma anche energiche, come quelle stimulate dall'ultimo brano *"Thirty"*. Fabio ha animato ed arricchito la serata con la sua timida ironia e, grazie anche al supporto degli altri artisti, ha contribuito a scardinare quel confine invisibile che può crearsi tra palco e platea.